

## SPIRITUALITÀ E VITA

## Il cammino delle END

L'Equipe Notre Dame è un movimento internazionale di spiritualità coniugale diffuso in tutto il mondo e ha come specificità quella di rivolgersi alla coppia, curandone la formazione cristiana e la spiritualità. La coppia, quindi, come elemento centrale e vivificante non solo della famiglia ma dell'intera comunità ecclesiastica. Il Sinodo della famiglia, che noi riteniamo un grande dono e una meravigliosa occasione per tutta la Chiesa, ha permesso al nostro movimento di muoversi in due direzioni.

La prima, quella esterna, è stata di coinvolgere, in tutti i paesi del mondo, le varie equipe di base nella riflessione e nelle risposte alle 38 domande che sono poi state inviate al Pontificio Consiglio per la famiglia. Lavoro che ha visto tutte le coppie del movimento interrogarsi sulla propria situazione e sulla realtà locale in cui si trova a vivere e ad operare. Riteniamo sia stata una grande occasione di dialogo e di confronto per tutti. La seconda direzione è sicuramente quella che, prendendo spunto dall'occasione sinodale, permette al movimento di avviare una riflessione su cosa vuol dire essere oggi coppia cristiana in una società in continuo e costante mutamento: capire quali risposte e proposte si possono oggi offrire a tutte quelle coppie che intendono intraprendere un percorso di fede, che le veda maturare come cristiani adulti e responsabili.

Alle nostre spalle vi è sicuramente la felice intuizione di padre Henri Caffarel, sacerdote francese, che, nei lontani anni 30 del secolo scorso, interpellato da un gruppo di coppie che gli chiedevano un accompagnamento spirituale si pose la domanda su come fornire questo accompagnamento in forme nuove e più consone alla vita di coppia. Condivisione di vita con altre coppie in spirito di preghiera, discernimento, dialogo e fraternità: questa fu la proposta. Nacquero così le Equipe Notre Dame e l'espansione del movimento dimostra che mettere al centro della proposta l'individuo e la coppia, facendoli diventare un unicum con il Cristo, è, ancora oggi, una proposta seria e credibile. Molte coppie dell'End sono oggi impegnate in ambiti diversi, da quello sociale a quello ecclesiastico (vedi ad esempio la preparazione delle coppie al matrimonio) e in questi ambiti portano la loro specificità e la loro esperienza offrendo stimoli, proposte, accompagnamenti.

Il Sinodo proverà anche ad indicare percorsi pastorali ad esempio verso le coppie di separati risposati che intendono riavvicinarsi alla Chiesa liberi da sensi di colpa ormai superati e anacronistici; in questo senso il nostro movimento si sta interrogando e prova a ricercare strade da percorrere. Siamo consapevoli che il cammino è lungo e che molte sono le resistenze che si incontreranno: ma è necessario andare avanti percorrendo strade, magari tortuose, ma accoglienti.

Sergio e Marcella GENTILE

## FRANCESCO ALLA VEGLIA – LA TESTIMONIANZA DEI TORINESI ODERDA

# Le attese del Sinodo in piazza San Pietro

Insieme alle famiglie, il Papa ha ricordato chi vive in condizioni di solitudine

«Buona sera a ogni famiglia!». Tommaso e Giulia Cioncolini, coppia responsabile dell'Ufficio nazionale di Pastorale Familiare, hanno introdotto così sabato 4 ottobre la veglia di preghiera per il Sinodo straordinario sulla Famiglia. Con lo stesso augurio, così caro dopo il primo saluto di Papa Francesco, mons. Nunzio Galantino ha salutato gli 80 mila convenuti in piazza San Pietro per «il progetto, il desiderio del Santo Padre di mettere al centro della nostra attenzione, riflessione e preghiera la famiglia come bene comune». «I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera sua», il coro scandiva una melodia di Frisina ispirata al Salmo 18. Quasi a suggerire un metodo di lavoro, la Parola di Dio (Osea 2, i primi due capitoli di Genesi) è stata proclamata in alternanza con il magistero (le parole del Papa ai fidanzati o dopo la GMG) e con la viva testimonianza di tre coppie.

Hanno parlato Antonio e Roberta di Benevento, fondatori di una cooperativa di servizi per i minori all'interno del progetto Policoro. Sono fidanzati, attenti alle «piccole conferme quotidiane per porre le basi del 'sì' unico e indissolubile». Marco e Margherita di Novara, sposi da 17 anni, hanno enunciato un principio, «la vita ha senso solo se ci si lascia attraversare dall'amore ricevuto e lo si dona», realizzato nella disponibilità ad accogliere in affido una bimba di sette mesi. Con coraggio, Nicola ed Antonella di Roma hanno rac-

contato l'esperienza di sei anni di separazione e tradimento, fino alla riscoperta, con l'aiuto del movimento Retrouvaille, che «solo mia moglie poteva darmi l'amore che cercavo».

Accogliendo il Papa in piazza San Pietro, il card. Angelo Bagnasco ha ricordato che la Chiesa non combatte «battaglie di retroguardia o di difesa, preferiamo spenderci tra la gente». La crisi economica procura «un peso d'incertezza che attanaglia i giovani ritardando la realizzazione di un progetto di vita». Papa Francesco ascoltava col mento appoggiato sul braccio destro. «Grazie al Signore per il bene che c'è nella famiglia, reazione alla cultura di appartenenza debole e disaffezione al bene comune».

Come di consueto, il Papa ha parlato in tono chiaro e diretto, «care famiglie, buonanera!». A Tommaso Cioncolini che lo



salutava evocando il discorso alla luna di Giovanni XXIII nel giorno di apertura del Concilio («Anche la luna è con noi!...»).

Francesco ha risposto con linguaggio altrettanto evocativo: «Scende ormai la sera sulla nostra assemblea. È l'ora in cui si fa volentieri ritorno a casa per ritrovarsi alla stessa mensa», negli incontri «che scaldano il cuore».

«È anche l'ora più pesante - ha ricordato il Pontefice - per chi si trova a tu per tu con la propria solitudine... quante persone trascinano le giornate nel vicolo cieco della rassegnazione!». È parso proporre una nuova «pastorale della persona e della famiglia».

Il Papa ha definito l'autentico «orizzonte» che «aiuta a cogliere l'importanza dell'Assemblea sinodale», tratteggiando la famiglia come «comunione di vita assunta dagli sposi, la loro apertura al dono della vita, la custodia reciproca, l'incontro e la memoria delle generazioni, l'accompagnamento educativo, la trasmissione della fede cristiana ai figli». Francesco si è rivolto ai padri sinodali ritenendo che già «il 'convenire in unum' attorno al Vescovo di Roma è evento di grazia». Il Papa sottolinea l'importanza della «collegialità pastorale in un cammino di discernimento spirituale e pastorale. Per ricercare ciò che oggi il Signore chiede alla Sua Chiesa, dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire l'odore' degli uomini d'oggi» per «proporre con credibilità la buona notizia sulla famiglia». Nel Vangelo si trova quella forza e tenerezza capaci di dare la

«salvezza che colma i bisogni più profondi dell'uomo», i pastori devono avere sulle labbra «il profumo e la freschezza del Vangelo».

Sempre il Papa ha enucleato tre contenuti della preghiera, «il dono dell'ascolto: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del popolo»; «la disponibilità a un confronto sincero» in secondo luogo «che ci porti a farci carico con responsabilità pastorale degli interrogativi che questo cambiamento d'epoca porta con sé». La fiducia che il Signore non mancherà di ricondurre a unità si rifa alla storia della Chiesa che racconta «di tante situazioni analoghe, che i nostri padri hanno saputo creare con ostinata pazienza e creatività».

Terzo, «condizione decisiva è lo mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto. Se assumeremo il suo modo di pensare, di vivere e di relazionarsi, non faticheremo a tradurre il lavoro sinodale in indicazioni e percorsi» pastorali. «Ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate».

La lettura del miracolo di Cana

ha permesso a Francesco di sottolineare il testamento spirituale di Maria, «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5).

Il Papa ha esortato infine a «vincere con pazienza

e amore le afflizioni e le difficoltà che le vengono sia da dentro che da fuori».

Non è un richiamo a certe polemiche innestate dai giornali dopo la pubblicazione dei pareri di alcuni vescovi; è un riferimento alla Costituzione dogmatica sulla Chiesa «Lumen gentium» n. 8. E ancora, un richiamo al vento di Pentecoste,

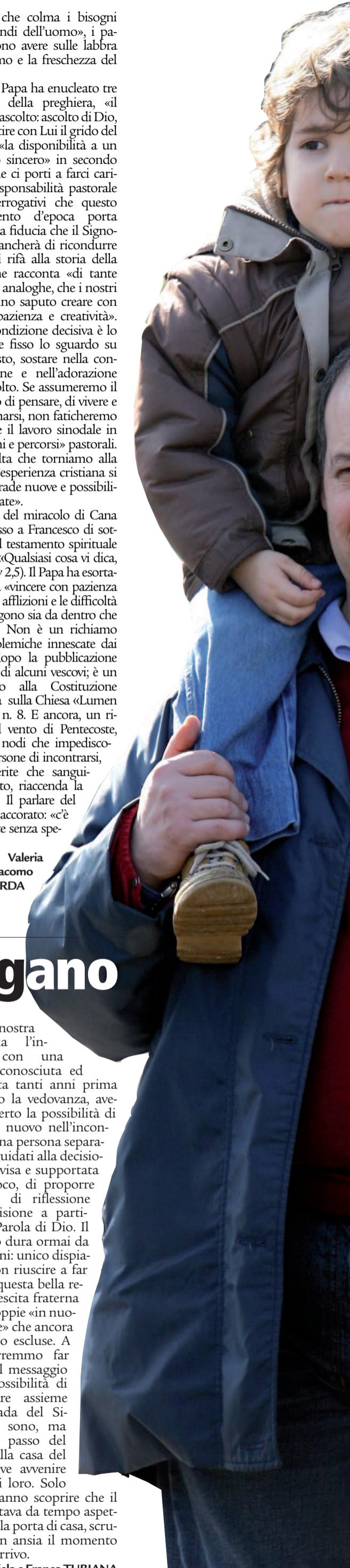
«sciolga i nodi che impediscono alle persone di incontrarsi,

sani le ferite che sanguinano, tanto, riacenda la speranza».

Il parlare del Papa si fa accorato: «c'è

tanta gente senza speranza!».

Valeria  
e Piergiacomo  
ODERDA



## SEPARATI, DIVORZIATI E RISPOSATI – L'APOSTOLATO DEL MOVIMENTO FOCOLARINO

# Quelle coppie che interrogano



Ripercorrendo la nostra storia, incontriamo, più di 40 anni fa, due giovani, inseriti nella realtà della Chiesa, scelta come punto di riferimento della loro crescita. Ripercorrendo le diverse avventure, i vari incontri, le persone... possiamo a posteriori intravedere un «filo d'oro» che, invisibile al momento, ha legato e guidato il nostro percorso. In particolare, negli ultimi anni varie coincidenze ci hanno orientato verso la pastorale dei separati, divorziati, risposati.

Anche in questo caso non è stata una scelta a tavolino, ma un insieme di circostanze a cui abbiamo cercato di aderire. Avevamo conosciuto alcune persone che vivevano in prima persona questa realtà e stavano cercando, con pazienza ma anche ostinazione, di veder riconosciuto il loro desiderio profondo di vivere dentro la Chiesa. In quel momento non eravamo ancora pronti a farci carico della loro ricerca, ma questa esperienza ha lasciato il segno e ci ha preparati ad accogliere con più attenzione la successiva chiamata ad impegnarci in questo contesto.

L'occasione si è concretizzata quasi parallelamente su diversi fronti, pur con caratteristiche diverse. Nel

Movimento Famiglie Nuove, di cui facciamo parte, inizialmente si è trattato di metterci a camminare a fianco di persone che, a seguito del fallimento del loro matrimonio, si sentivano ai margini della Chiesa e del Movimento stesso. Accompagnarle al primo incontro presso il Centro internazionale dell'Opera di Maria (Movimento dei Focolari) a Castel Gandolfo è stato vedere nascere dentro di loro gioia e commozione per questo ritorno a casa. Arrivati un po' timorosi e affaticati, si sono sentiti accolti ed abbracciati nella loro realtà ed è fiorita la gioia: noi eravamo solo spettatori di questo miracolo nella loro vita ed abbiamo cercato di continuare ad accompagnarli anche nel successivo rientro nella vita quotidiana, come amici che gioiscono e partecipano. Successivamente si è cercato assieme, fra alti e bassi, di portare ad altri la «Buona Novella»: «nella Chiesa siete a casa come figli amati e partecipi della possibilità di amare a vostra volta. Poi sarà il Signore stesso che condurrà la fila della vostra vita»

Nella nostra parrocchia l'incontro con una persona conosciuta ed apprezzata tanti anni prima che, dopo la vedovanza, aveva riscoperto la possibilità di amare di nuovo nell'incontro con una persona separata, ci ha guidati alla decisione, condivisa e supportata dal parroco, di proporre momenti di riflessione e condivisione a partire dalla Parola di Dio. Il cammino dura ormai da alcuni anni: unico dispiacere il non riuscire a far scoprire questa bella realtà di crescita fraterna a tante coppie «in nuova unione» che ancora si sentono escluse. A tutti vorremmo far arrivare il messaggio che le possibilità di camminare assieme sulla strada del Signore ci sono, ma il primo passo del ritorno alla casa del Padre deve avvenire dentro di loro. Solo così potranno scoprire che il Padre li stava da tempo aspettando sulla porta di casa, scrutando con ansia il momento del loro arrivo.

Daniela e Franco TUBIANA